



I vostri valori sono i nostri valori.



A Venezia agguato di mala a Gianfranco Bettin

## Una pistola alla tempia del vicesindaco

■ VENEZIA. Lo hanno sequestrato, gli hanno puntato alla nuca la canna fredda di una pistola, poi hanno premuto il grilletto. Avuoto. Per il vicesindaco di Venezia, il sociologo Gianfranco Bettin, è stata una notte e una giornata di choc. Aveva altre volte, negli anni passati, subito minacce pesantissime e aggressioni dure e violente; quattro anni fa due ragazzi gli puntarono anche contro una pistola, dopo la denuncia di spacciatori e nazi. Ma il terrore che si prova a subire una «finta esecuzione» è tremendo, e poi la minaccia: «fatti i fatti tuoi o la prossima volta sarà carica». Pochi giorni fa Bettin si era opposto alla libertà vigilata di un boss camorrista nel quartiere Cita, a Mestre, dove l'uomo gestisce il mondo dello spaccio. Da oggi con Bettin ci saranno due angeli custodi, difendono un sociologo.

JENNER MELETTI MICHELE SARTORI  
A PAGINA 9



S. Carofei/Sintesi

### LA TESTIMONIANZA

Ho solo pensato: non può farlo

GIANFRANCO BETTIN

MENTRE SENTIVO la pistola puntata alla tempia, mentre sentivo alzarsi il cane e intuivo che il dito stava per premere il grilletto, mi ripeteva «non può farlo, non può davvero farlo, queste cose qui non accadono». Non l'ha fatto, poi, il colpo era a vuoto. Non c'è stato un bang ma solo un secco e rassicurante clic. Tuttavia, a mente fredda, penso che il ragionamento che mi portava a escludere il peggio fosse viziato, oltre che da un'ovvia

speranza, da una ingenuità o da una sottovalutazione della reale natura del fenomeno in cui venivo coinvolto. Commettevo, cioè, per comprensibili motivi, lo stesso errore che a lungo è stato commesso non nei confronti di un singolo delinquente ma del sistema criminale che si stava realizzando nel Veneto, a partire dalla zona del Brenta e di Venezia. Per anni, inascoltati soprattutto dalle autorità centrali, la magistratura e le forze dell'or-

dine ma anche gruppi di base e associazioni del volontariato in prima fila nella lotta contro il disagio sociale, hanno contrastato le iniziative criminali di quella che diverrà poi nota come la «banda Maniero» ma che in effetti è una sorta di federazione di gruppi criminali che si erano suddivisi in territorio e i profitti accumulati

SEGUE A PAGINA 9

Scontro sui decreti. D'Alema per la distensione del confronto con l'opposizione

## Prodi al Polo: sabotatori Ma Violante lo frena

Rapporto sulla corruzione: si batte così

Prodi attacca duramente il Polo e Berlusconi: «Fanno sabotaggio al lavoro parlamentare, è colpa loro se i decreti legge non saranno approvati». E su Berlusconi aggiunge: «Non so se ha la cultura e la robustezza per guidare la Bicamerale». La destra è insorta ed ha chiesto un chiarimento al presidente della Camera. Luciano Violante ha risposto frenando il presidente del Consiglio e riconoscendo al Polo che non di sabotaggio si tratta ma di «opposizione pura e semplice. Non è altro che questo, un diritto dell'opposizione». Una maggiore distensione dei rapporti tra maggioranza e opposizione, evitando continui baccetti di ferro è anche la preoccupazione che D'Alema ha espresso al presidente del Consiglio durante un incontro a terza sera.

Il segretario Pds è intervenuto anche nella difficile partita delle riforme: «Se non si fanno va a rotoli la democrazia» ha detto D'Alema. In questo caso gli interessi del paese prevalgono sugli interessi contingenti del governo».

leri è stato diffuso anche il rapporto sulla corruzione dei tre saggi nominati da Luciano Violante. Gli episodi di corruzione, si dice, sono più numerosi di quelli scoperti. Tangentopoli continua, per combatterla si avanza un pacchetto di proposte.

ARMENI CAPITANI CAROLLO CASCELLA FRASCA POLARA RAGONE TUCCI  
ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

### LO SCONTRO SULL'IRI

Il governo: privatizzazioni a segno nel '97

■ Per sanare i conti dell'Iri la ricetta non è, sostiene Prodi, già presidente dell'ente della ricostruzione, quella di mettere insieme Iri e Gepi ma privatizzare, anche alla svelta e a cominciare dalla consociata Stet. Per il Tesoro la finanziaria telefonica sarà privatizzata nel marzo '97. Anche la cessione della società Autostrade potrebbe accelerare.

GILDO CAMPESATO  
A PAGINA 7



Pascale (Stet) «Bertinotti e Fini sbagliano»

■ ROMA. «Prima si fa meglio è». Ernesto Pascale interviene sui tempi della privatizzazione della Stet. Chi la vuole boicottare? «Sono profondamente contrario alla posizione di Rifondazione e An. Un ciclo è finito per le Partecipazioni statali, hanno avuto una funzione importantissima, ma adesso le cessioni sono inevitabili. E un'intesa si può trovare».

GIANCARLO BOSETTI  
A PAGINA 6

Ipotesi di abuso d'ufficio per Della Torre. Dure accuse di un giurato popolare

## «Pressioni per condannare Sofri»

Indagato il presidente della Corte che lo giudicò

### IL COMMENTO

Abuso di giustizia

ENRICO DEAGLIO

«ABUSO D'UFFICIO»: questo il reato che la Procura di Brescia ipotizza nei confronti di Gianfranco Della Torre, già presidente della Terza Sezione d'Assise d'Appello di Milano. «Abuso d'ufficio», di questi anni, non è un reato particolarmente clamoroso e d'altra parte la Procura

SEGUE A PAGINA 11

■ MILANO. Nuovo colpo di scena nel processo per l'omicidio del commissario Calabresi: il presidente della Corte d'Assise d'Appello di Milano che un anno fa condannò Sofri, Pietrostefani e Bompreschi a 22 anni di carcere, è ora iscritto nel registro degli indagati. Si sospetta che abbia fatto pesanti pressioni sui giurati popolari affinché condannassero i tre ex Lotta continua. Indaga il pm bresciano Fabio Salomone in base a un esposto di Sofri.

GIANPIERO ROSSI  
A PAGINA 11



Il capolavoro di Sergio LEONE con Claudia Cardinale, Henry Ford, Jason Robards, Charles Bronson.

2  
14 MINUTI INEDITTI

SABATO 2 NOVEMBRE  
C'ERA UNA VOLTA L'WEST

Appello del Papa: fermate il massacro

## Arcivescovo ucciso nel mattatoio Zaire

■ Ucciso in Zaire il vescovo di Bukavu Christophe Munzihirwa. In un documento aveva accusato i governi del Ruanda e del Burundi: «Abbiamo accolto i vostri profughi ora ci aggredite per massacrarci». Appello del Papa per fermare la violenza che sta insanguinando l'Africa equatoriale. Ruanda e Zaire sono ormai ad un passo dalla guerra aperta. I soldati di Mobutu hanno lanciato granate oltre confine ferendo le milizie di Kigali che hanno

risposto al fuoco. Spari e combattimenti anche a Goma dove 420mila sfollati hutu saranno raggiunti forse oggi dagli aiuti umanitari. Bloccati dagli zairesi tre volontari italiani. Mentre prosegue la missione a Kigali dell'italiano Aldo Ajello, inviato dell'Unione europea, l'Italia lancia la proposta di ospitare un incontro tra i capi di Zaire e Ruanda durante i lavori del Vertice Fao che riunirà a Roma, tra il 13 ed il 17 novembre, i capi di Stato di tutto il mondo.

TONI FONTANA ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 15

Il sistema complessivo definito Tangentopoli non è cambiato. Anzi, secondo il rapporto presentato a Violante dagli esperti anticorruzione, continua a fluire: con imputazioni crescenti, processi in aumento, poche assoluzioni, meno del 10%, molte condanne. Semmai, preoccupa la lentezza con cui si perviene alle condanne definitive

SEGUE A PAGINA 2

«Voglio morire di piacere» E su Internet trova il suo carnefice

■ HAMPSTEAD (Usa). Nancy e Slowhand erano i nomi in codice di due cybernauti che da mesi comunicavano su Internet le reciproche passioni sado-maso tanto che Nancy aveva lanciato al suo interlocutore un ultimo messaggio: «Voglio essere torturata sessualmente sino a morire di piacere». I due si sono incontrati il 13 ottobre scorso e quel giorno Slowhand, al secolo Robert Glass, 45 anni e padre di tre figli, è diventato l'assassino di Sharon Lopatka, 35 anni. Il delitto e il rituale della morte preceduta da un'orgia di sevizie dovevano restare un mistero. Ma un «errore» di Nancy-Sharon ha fatto sì che tutti i messaggi erotico-mortalmente scambiati con Slowhand-Robert non fossero cancellati dal suo computer consentendo alla polizia di ricostruire il macabro assassinio.

A PAGINA 13



### CHE TEMPO FA

Storie dal nulla

FILI HOUTEMANN, la ballerina belga celebre per avere trombato il marito di una delle infante di Monaco, è stata scritturata da Mediaset per non so quale varietà. La signora Ruffini, responsabile del programma, ha detto che la signorina Fili è stata scelta oculatamente e solo in base alle sue qualità professionali (si vede che la tivù spazzatura evolve verso la raccolta differenziata). La velocità febbrilmente insensata di certe storie, di certe carriere, di certe persone, rimanda diritto alla nuova e tanto discussa narrativa italiana: ma da dove prenderanno mai ispirazione - si chiedono i critici - questi giovani scrittori che inanellano atti sessuali, narcisismo spiccio, piccola facile violenza? Dove sarà mai quel luogo della realtà che muove una scrittura e una visione del mondo così disperatamente, glacialmente superficiale? Ecco: la storia della signora Ruffini e della signorina Fili è una perfetta, convincente risposta. È un racconto in sé, che dà valore e credibilità ai cosiddetti narratori splatter. Non fa ridere, non fa piangere, non fa neppure pensare. Mostra solo ciò che è: uno spigliato, ben ritmato nulla. [MICHELE SERRA]

## il Mulino

ISTAT

### Rapporto sull'Italia

Il nostro paese in cifre:  
un tascabile  
su come sta cambiando l'Italia

In libreria e in edicola